UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE
CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Corso Garibaldi, 10 - 53047 Sarteano (Siena)
Tel. 0578/269300 Fax. 0578/265549
Reperibilità H24: 800913648 o 3204345803
e-mail: protezione.civile@unionecomuni.valdichiana.si.it
sito web: www.unionecomuni.valdichiana.si.it

Comune di Cetona | Comune di Chianciano Terme | Comune di Chiusi | Comune di Montepulciano | Comune di Pienza | Comune di San Casciano dei Bagni | Comune di Sarteano | Comune di Sinalunga | Comune di Torrita di Siena | Comune di Trequanda

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

(Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata)

GA02 - PIANO INCENDI DI INTERFACCIA

EMISSIONE 2024

INDICE

1 Premessa 3
2 Definizione delle aree di interfaccia e delle fasce perimetrali 4
3 Definizione del livello di pericolosità delle aree perimetrali 4
4 Definizione del livello di vulnerabilità delle aree di interfaccia 8
5 Scenario di rischio 10
6 Modello di intervento 11
6.1 Indice di rischio e Bollettino rischio incendi 11
6.2 Fasi operative 13
6.3 Principali attività nelle fasi operative senza evento in atto 13
6.4 Principali attività nelle fasi operative con evento in atto 14
Stato di PREALLERTA 16
Stato di ATTENZIONE 17
Stato di PREALLARME 18
Stadi di ALLARME 20

1 PREMESSA

Il presente allegato al Piano Comunale di Protezione Civile prende in considerazione il rischio incendi boschivi e di vegetazione in aree di interfaccia, cioè in quelle aree in cui il bosco o la vegetazione non boscata sono a stretto contatto.

I territori con clima mediterraneo, negli ultimi decenni, sono stati oggetto di cambiamenti climatici sempre più estremi, caratterizzati da eventi meteorologici di elevata energia e da periodi aridi sempre più lunghi. Tale condizione climatica, unita ad un generale aumento della massa combustibile legata ad una non corretta gestione di alcune aree forestali ed agricole, portano ad un tendenziale aumento del rischio che gli incendi possano coinvolgere strutture e/o infrastrutture con estremo pericolo per la popolazione

Un Piano di Emergenza Incendi di interfaccia ha, quale scopo primario, quello di coordinare sul territorio le attività di contrasto agli incendi boschivi e della vegetazione e, quindi, quello di individuare le aree a maggiore rischio, le risorse da utilizzare nonché stabilire le competenze sia per le attività di monitoraggio che per gli interventi in emergenza al fine di salvaguardare più possibile l'incolumità delle persone e la salvaguardia delle strutture e delle infrastrutture.

L'art. 2 della L.353/00 riporta la definizione nazionale di incendio boschivo: "Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

La Legge forestale della Toscana n. 39 del 21 marzo 2000 e successive modifiche e integrazioni, all'art. 69, comma 1 definisce cosa è incendio boschivo. "Per incendio boschivo si intende un fuoco, con suscettività a espandersi, che interessa il bosco, le aree assimilate e gli impianti di arboricoltura da legno di cui all'articolo 66, oppure i terreni incolti, i coltivi e i pascoli situati entro 50 metri da tali aree".

L'art 3.2 del "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" dà una definizione di "INCENDIO DI INTERFACCIA": per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio d'interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani o periurbani, etc.) sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Nel Piano AIB di Regione Toscana è riportato: "Possiamo definire le zone di interfaccia urbano-foresta come quelle aree dove le strutture antropiche (case, campeggi, strade, parcheggi, etc.) si trovano a stretto contatto con l'ambiente forestale. In queste porzioni di territorio gli incendi boschivi si possono generare all'interno degli

insediamenti o delle infrastrutture, per poi propagarsi verso il bosco, oppure si possono verificare situazioni nelle quali gli incendi boschivi si propagano dall'ambiente boschivo verso le strutture antropiche".

La possibilità del verificarsi di un incendio di interfaccia comporta che il presente Piano abbia quali obiettivi principali:

- l'individuazione delle aree dove l'incendio può rappresentare un pericolo diretto per le zone antropizzate;
- la definizione del grado di pericolosità nelle aree di interfaccia;
- la definizione della vulnerabilità delle strutture antropizzate;
- la definizione delle modalità per monitorare il rischio di incendio di interfaccia;
- il coordinamento di tutte le componenti necessarie per fronteggiare l'incendio;
- individuare le azioni di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Il presente piano è redatto sulla base del "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" redatto dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile a seguito ai disastrosi eventi di incendi boschivi verificatisi nell'estate del 2007 in Italia.

2 Definizione delle aree di interfaccia e delle fasce perimetrali

Per individuare le aree dalle quali l'incendio può originarsi e rappresentare un pericolo diretto per le zone urbane si applica la metodologia suggerita dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il "Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di protezione civile" emesso nell'ottobre 2007.

Le aree perimetrali sono rappresentate da tutte le aree con vegetazione combustibile che ricadono entro i 200 metri dalle aree edificate, sia i centri abitati veri e propri sia le singole case sparse nel territorio. Tra queste sono comprese le principali aree a verde ricadenti all'interno delle aree urbanizzate.

In particolare, per la definizione del limite tra le aree urbanizzate e la vegetazione è stato preso il limite dei centri urbani, il limite dei nuclei agricoli urbanizzati e la posizione delle case sparse alle quali è stato creato un buffer con raggio pari a 30 metri. Dalla fusione di tali limiti è stato ottenuto un dato lineare che rappresenta la zona di contatto tra l'edificato e la vegetazione.

3 Definizione del livello di pericolosità delle aree perimetrali

La metodologia suggerita dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il "Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di protezione civile" emesso nell'ottobre 2007 prevede di calcolare la pericolosità della vegetazione posta nelle aree perimetrali

di 200 metri attribuendo dei punteggi ad alcuni parametri di valutazione. Tali fattori per la valutazione della pericolosità sono:

- il tipo di vegetazione;
- la densità della vegetazione;
- la pendenza;
- il tipo di contatto**;
- gli incendi pregressi;
- la classificazione del Piano AIB.

** In considerazione della morfologia del territorio di questo Ente e dei fattori che maggiormente influenzano il comportamento del fuoco durante gli incendi, è stato valutato maggiormente opportuno e rispondente per una corretta valutazione del rischio, sostituire il parametro "tipo di contatto" con il parametro "esposizione", anche al fine di inquadrare in maniera più puntuale la morfologia del territorio, abbinando tale dato a quello già valutato della pendenza.

Tipo di vegetazione: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie.

	CRITERI	**VALORE NUMERICO**
Tipo vegetazione:	Coltivi e Pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4

Il territorio di questa Unione dei Comuni presenta una tipologia di ambienti e di strutture vegetazionali estremamente ampio e variegato, comprendente soprattutto boschi di latifoglie autoctone a prevalenza di specie quercine governati a ceduo, con rimboschimenti di conifere varie a prevalenza di pino nero realizzati tra la fine degli anni '60 ed i primi anni '70 del 1900. Per quanto riguarda i coltivi si distinguono ampie aree a seminativi nelle zone più basse e pianeggianti della Val di Chiana, mentre nella parte più collinare si rinvengono soprattutto oliveti e vigneti. Alcune porzioni di territorio sono in condizioni di abbandono e/o in via di evoluzione da ex-coltivo a bosco e, pertanto, con alto carico di materiale combustibile. Poche sono le aree a pascolo stabile, presenti soprattutto nelle aree più marginali. In prossimità delle aree urbane sono rinvenibili numerose aree utilizzate come piccoli orti con coltivazioni molto varie e con presenza di numerose recinzioni e strutture, spesso

in legno, come capanni, pollai, ripari per altri animali, fienili, ecc. che rendono di difficile inquadramento tali aree ed incrementano il rischio di potenziali incendi.

Alla luce di quanto riportato nel manuale operativo predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ottobre 2007, e basandosi su un criterio di valutazione "prudenziale" questo Ente ha deciso di classificare il tipo di vegetazione come segue:

- tutti i terreni a seminativo, i pascoli ed i frutteti sono stati classificati come "coltivi e pascoli" con valore 0,
- gli oliveti di collina e gli orti nella categoria "coltivi abbandonati e pascoli abbandonati" con valore 2;
- tutti i boschi nella categoria "Boschi di latifoglie e conifere montane" con valore 3.

Densità della vegetazione: rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Densità Vegetazione:	Rada	2
	Colma	4

Basandosi su un criterio di valutazione "prudenziale" questo Ente ha deciso di classificare la densità della vegetazione tutta nella categoria "colma" con valore pari a 4.

Pendenza: la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Pendenza:	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2

La pendenza è stata suddivisa secondo la seguente ripartizione:

- da 0° a 5° assente con valore 0;
- da 5° a 15° moderata con valore 1;
- maggiore di 15° accentuata con valore 2.

L'esposizione: l'esposizione del versante al calore della radiazione solare ha un ruolo importante nel riscaldamento del combustibile nell'arco della giornata e, di conseguenza, la propagazione del fuoco e l'intensità dell'incendio. Basandoci sul Diagramma di Campbell sono stati individuati i criteri ed i rispettivi valori numerici indicati nella tabella sotto riportata:

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Esposizione:	N – NE (0°-45°)	0
	NE – E (45°-90°)	1
	E – SE (90°-135°)	2
	SE – S (135°-180°)	4
	S – SO (180°-225°)	4
	SO – O (225°-270°)	3
	O – NO (270°-315°)	2
	NO – N (315°-360°)	0

Incendi pregressi: particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Sovrapponendo i dati delle perimetrazioni degli incendi pregressi alle fasce perimetrali sarà possibile identificare gli eventi che hanno interessato la zona e valutarne la distanza dagli insediamenti perimetrati. Maggior peso sarà attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

Classificazione del piano AIB: il Comune di Sinalunga è l'unico comune del territorio classificato a rischio alto dal vigente Piano regionale AIB; tutti gli altri comuni sono classificati a rischio medio.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Classificazione Piano A.I.B.:	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

Assegnazione classi di pericolosità

Il “grado di pericolosità” scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale.

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 ad un massimo di 26 che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta.

Saranno quindi individuate tre classi principali nelle quali suddividere, secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto-aree individuate all'interno della fascia perimetrale.

Nella tabella seguente sono indicate le tre “classi di pericolosità agli incendi di interfaccia” identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

PERICOLOSITA’	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	X ≤ 10
Media	11 ≤ X ≤18
Alta	X ≥ 19

Sulla base dei risultati è stata ottenuta la “Carta della pericolosità Incendi di interfaccia” allegata al piano comunale

4 Definizione del livello di vulnerabilità delle aree di interfaccia

Prendendo in considerazione il limite tra la zona edificata e la vegetazione precedentemente individuato sono stati considerati tutti gli esposti presenti all’interno della fascia per una profondità di 50 metri, che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco. Effettuata tale individuazione si è provveduto a valutare, all'interno di ciascun tratto, la vulnerabilità utilizzando il metodo speditivo individuato dal manuale operativo, valutando un peso complessivo sulla base del numero di esposti presenti in ciascuna classe di sensibilità, di cui alla tabella successiva, moltiplicato per il peso relativo della classe stessa. Alla sensibilità dell'esposto si assegna un peso da 1 a 10 così come indicato in tabella:

BENE ESPOSTO	SENSIBILITA’
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e	10

provinciali)	
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

Sulla base dei valori attribuiti relativi alla sensibilità si ottiene il livello di vulnerabilità del bene esposto. A seconda del valore numerico ottenuto si considera l'area di interfaccia interessata dall'esposto a bassa, media o alta vulnerabilità rispettivamente secondo le seguenti fasce suggerite dalla Regione Toscana:

Vulnerabilità	**valore**
Bassa	2
Media	5
Alta	8 o 10

5 Scenario di rischio

La valutazione del rischio di incendio di interfaccia si ottiene incrociando il valore del livello di pericolosità dell'area perimetrale con il valore del livello di vulnerabilità delle strutture ricadenti in area di interfaccia classica/occlusa così da ottenere una classificazione del confine tra le aree secondo i seguenti parametri:

	PERICOLOSITA'

		Alta	Media	Bassa
VULNERABILITA'	Alta	R4	R4	R3
	Media	R4	R3	R2
	Bassa	R3	R2	R1

Dove:

R4 = RISCHIO MOLTO ALTO;

R3 = RISCHIO ALTO;

R2 = RISCHIO MEDIO;

R1 = RISCHIO BASSO

La valutazione del grado di rischio tra le zone di interfaccia e le fasce perimetrali è riportata sulla “Carta del rischio Incendi di interfaccia” allegata al Piano Comunale.

6 Modello di intervento

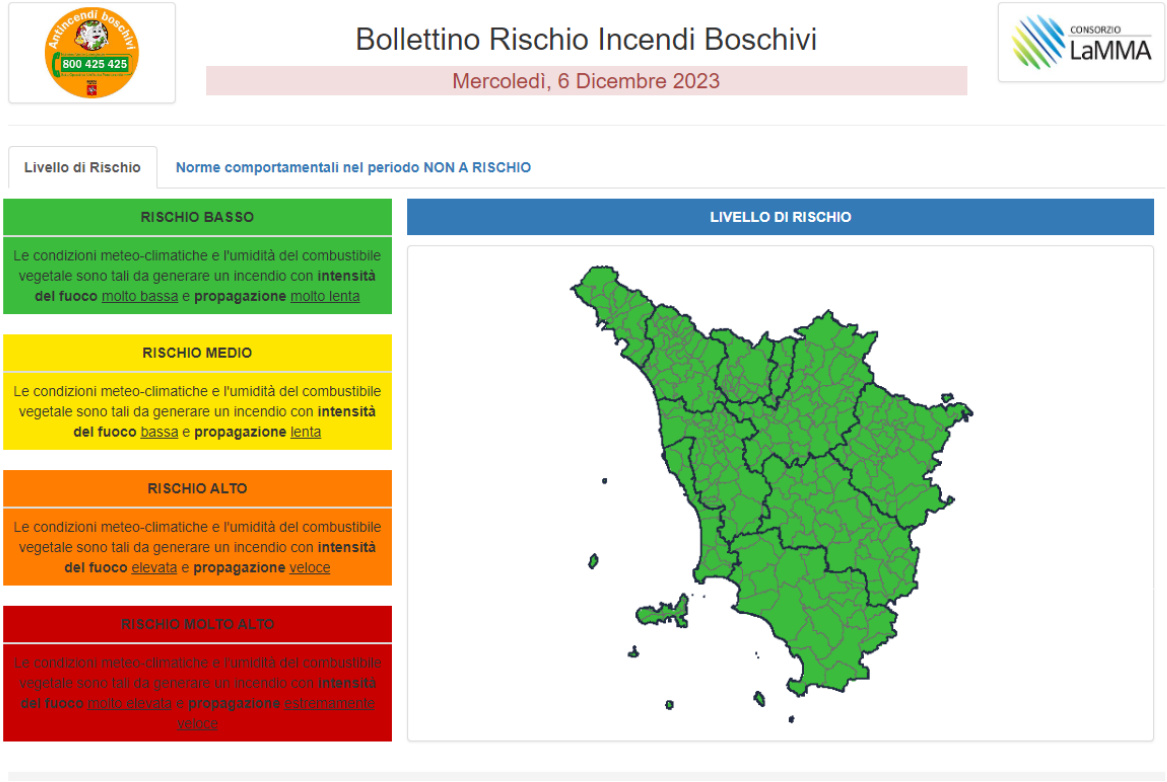
Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dalla Regione, dagli Enti competenti e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.) del servizio A.I.B., acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

6.1 INDICE DI RISCHIO E BOLLETTINO RISCHIO INCENDI

Al fine di valutare il rischio di incendi della vegetazione sul territorio comunale può essere effettuata dal tecnico reperibile la consultazione giornaliera su Internet del bollettino rischio incendi boschivi emesso da LAMMA per la regione Toscana nel sito sotto indicato:

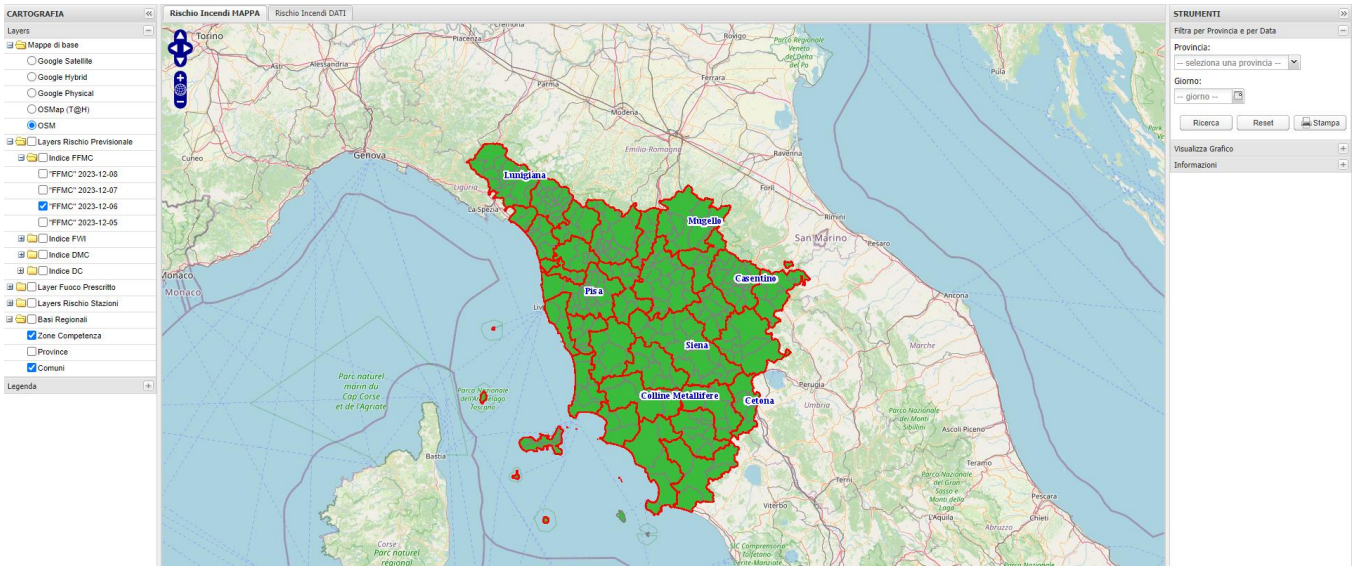
https://geoportale.lamma.rete.toscana.it/bollettino_incendi/index.html



Tale bollettino viene emesso giornalmente la mattina tre le ore 09:00 e le ore 09:30 circa e viene aggiornato durante il corso della giornata; è valido per la sola giornata in corso e riporta la mappa regionale dell'indice di rischio sulla base dell'indice FWI (pericolosità).

Inoltre, è possibile consultare il sito:

https://geoportale.lamma.rete.toscana.it/rischio_incendi/index.phtml



dove possono essere verificati sia l'indice FFMC (incendiabilità) che l'indice FWI (pericolosità), oltre che della giornata in corso, anche del giorno precedente nonché la previsione per i due giorni successivi, così da conoscere il seguente tipo di rischio previsto dalla Regione Toscana ed il relativo andamento nell'arco di più giorni:

Rischio previsto	Codice colore	Range indice FWI
Basso	verde	Da 0 a 5
Moderato	giallo	Da 5 a 10
Alto	arancione	Da 10 a 20
Molto alto	rosso	Da 20 a 30
Estremo	viola	Maggiore di 30

6.2 FASI OPERATIVE

Relativamente al rischio di incendio di interfaccia, la risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato di seguito.

Fase di preallerta

La fase di preallerta si attiva:

- con il periodo a rischio di incendio che va dal primo di luglio al trentuno di agosto di ogni anno ai sensi dell'art. 76 della L.R. 39/00 e s.m.i., nonché dell'art. 61, comma 1 del Regolamento D.P.G.R. 48/R/2003 e s.m.i.;
- al di fuori del periodo sopra indicato, in seguito alla emissione del decreto regionale di istituzione del periodo a rischio di incendi di cui all' dell'art. 61, comma 2 del Regolamento D.P.G.R. 48/R/2003 e s.m.i.;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di attenzione

La fase di attenzione viene attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- da un Bollettino con la previsione di una pericolosità molto alta o estrema;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DO, potrebbe propagarsi verso una "fascia perimetrale".

Fase di preallarme

La fase di preallarme viene attivata al raggiungimento del relativo livello di allertadeterminato:

- da l'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e/o che, secondo le valutazioni del DO, andrà sicuramente ad interessare una fascia di interfaccia.

Fase di allarme

La fase di allarme viene attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio in atto interno di una "fascia perimetrale".

6.3 PRINCIPALI ATTIVITA' NELLE FASI OPERATIVE SENZA EVENTO IN ATTO

La funzionalità del sistema di allertamento locale nelle fasi di preallerta e di attenzione legate al solo superamento dell'indice di rischio senza evento in atto, si basa sull'attività del tecnico reperibile h24 raccoglie eventuali segnalazioni di evento dalla SOUP, dal COP provinciale e/o dal D.O. sul posto, riceve la mail automatica di avvertimento dal SOUP-RT AIB e trasmette le stesse segnalazioni al/ai Sindaco/i competente ed al Responsabile del Centro Intercomunale.

Rimangono a carico delle singole amministrazioni comunali le funzioni di cui all'art. 70ter, comma 1, lettere b) e c) della L.R. 39/00 e s.m.i., ovvero di reperire mezzi logistici a supporto delle operazioni di spegnimento (es. autobotti, mezzi movimento terra, ecc.) nonché per il vettovagliamento del personale impegnato: a tale riguardo ogni Comune

nel proprio piano locale inserito nel programma informatico SOUP_RT AIB ha inserito il proprio organigramma con i numeri e le mail da contattare in caso di incendio, nonché un indirizzo mail di riferimento per ricevere la mail automatica di avvertimento dal SOUP-RT AIB.

6.4 PRINCIPALI ATTIVITA' NELLE FASI OPERATIVE CON EVENTO IN ATTO

Secondo quanto previsto dal Piano AIB 2023-2025, capitolo 3 Sezioni tematiche – Organizzazione regionale AIB – Lotta attiva – Allertamento del sistema regionale di Protezione Civile e raccordo operativo nonché dalla Delibera di Giunta Regionale n. 526 del 07.07.2008, in caso di incendio boschivo che possa interessare aree di interfaccia la SOUP contatta il Centro Situazioni Provinciale (Ce.Si. provinciale) il quale, a sua volta, contatta il tecnico reperibile del centro intercomunale.

A partire dalla comunicazione da parte della Ce.Si. provinciale della presenza di un incendio in corso nel territorio di un comune ricadente nel centro intercomunale, il tecnico reperibile avvisa il Sindaco competente per territorio ed il Responsabile del Centro Intercomunale al fine di attivare le procedure di seguito indicate.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.) del servizio A.I.B. regionale (in caso di incendio boschivo) o il ROS dei VV.F. (in caso di incendio di vegetazione), ravvisi la possibilità di una reale minaccia per strutture o infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Ce.Si. provinciale.

LIVELLI DI ALLERTA INCENDIO DI INTERFACCIA	FASI OPERATIVE	ATTIVITÀ
- Evento in atto nel comune	PREALLERTA	Il tecnico reperibile comunica la segnalazione. Il comune valuta i primi interventi.
- Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	ATTENZIONE	Il tecnico reperibile e/o il personale del comune interessato comunica la segnalazione, monitora l'evoluzione, eventualmente informa la popolazione. Il sindaco valuta se aprire il COC. Il comune valuta i primi interventi.
- Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	PREALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale (COC). Eventuale soccorso ed evacuazione della popolazione
- Incendio di interfaccia	ALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale (COC). Soccorso ed evacuazione della popolazione

Sulla base delle comunicazioni della SOUP, del COP provinciale, della COR dei VV.F. o trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del DO AIB e del ROS del Vigili del Fuoco il personale del comune interessato e/o se disponibile, il tecnico reperibile, con il sindaco, per quanto di competenza, dispongono quanto previsto dalla fase operativa corrispondente.

Nel caso in cui l'incendio interessi due o più comuni limitrofi sarà valutato caso per caso dai sindaci interessati e dal Responsabile del Centro Intercomunale l'opportunità di attivare il COI.

Nel rischio incendi boschivi, non sempre è possibile stabilire con certezza una via di fuga (ad esempio indicandola con cartellonistica come per altre tipologie di rischio), perché la sua sicurezza dipende sempre dalle caratteristiche dell'incendio, dalle condizioni meteo della giornata e quindi dalla sua evoluzione. Inoltre, non è prevedibile il punto esatto di innesco e/o la direzione e l'intensità del vento (per altro non costanti nell'arco del tempo) che influiscono anche sulla diffusione del fumo. L'evacuazione delle persone non è l'unica soluzione. Può essere effettuato il confinamento, cioè la scelta di lasciare le persone all'interno degli edifici a rischio, prima dell'impatto con il fronte di fuoco. Questa possibilità è perseguibile qualora non ci sia la certezza della sicurezza della via di fuga e quando l'edificio coinvolto presenta una struttura in muratura e/o in cemento, meglio se autoprotetta, la quale può fornire buone probabilità di resistere all'impatto dell'incendio, permettendo l'uscita delle persone successivamente al passaggio del fronte delle fiamme.

È sempre opportuna una verifica, caso per caso, della funzionalità delle aree di attesa sicure e delle aree di ricovero coperte già individuate e/o censite nei piani di protezione civile fra le risorse da utilizzare in caso di emergenza alla luce del rischio incendio di interfaccia. Infatti, la scelta dell'area di attesa o della struttura di ricovero va fatta in relazione allo sviluppo dell'incendio boschivo, alla sua prevedibile durata, alla sua direzione di propagazione, alla direzione e all'altezza della colonna di fumo, alla stima delle persone da allontanare e da mettere in sicurezza. La disponibilità di un ampio ventaglio di strutture disponibili agevola la collocazione delle persone da allontanare e/o da evacuare, migliorando anche l'efficacia dell'assistenza alla popolazione. Il parametro principale di selezione deve essere l'assenza/scarsità di combustibile vegetale a contatto con l'area e l'ampiezza della stessa, tale da fornire la miglior sicurezza possibile in relazione alla zona.

Discorso analogo deve essere fatto nei confronti delle aree ammassamento soccorritori che devono essere individuate caso per caso secondo l'andamento dell'incendio al fine di non creare condizioni di pericolo per i fruitori sulla base dell'evoluzione dell'evento e dell'andamento della colonna di fumo.

Per quanto possibile le aree di ammassamento soccorritori del sistema di Protezione Civile dovrebbero essere distinte e separate da quelle dell'ammassamento soccorritori del sistema regionale A.I.B. in quanto le due componenti hanno esigenze operative diverse e l'eventuale contatto potrebbe generare situazioni di confusione tali da causare rallentamenti e/o ostacoli alle operazioni di soccorso, nonché condizioni di rischio per i soccorritori stessi.

In caso di assenza o impedimento del Responsabile del Centro Intercomunale le sue funzioni vengono assolte dal facente funzioni vicarie o dal tecnico reperibile o dal personale tecnico o di polizia municipale del comune.

In caso di assenza o impedimento del Sindaco le sue funzioni vengono assolte dal vicesindaco o da un assessore o da un consigliere delegato.

STATO DI PREALLERTA GIALLO

INCENDIO IN ATTO NEL COMUNE

il Tecnico Reperibile Ce.Si, ricevuta l'eventuale segnalazione da parte del Ce.Si. provinciale tramite messaggio e/o telefonata provvede:

- a informare dell'incendio in corso:
  - Sindaco/i del/dei comune/i coinvolto/i
  - Responsabile del Centro intercomunale
  - eventuali altri soggetti indicati dalle amministrazioni

Il Comune ricevuta la segnalazione da parte del Tecnico Reperibile del Ce.Si. del Centro intercomunale provvede:

- a verificare la sussistenza di particolari condizioni di esposizione quali attività all'aperto con presenza di persone nelle zone boscate limitrofe;
- a verificare, tramite la Polizia Municipale e sentito il Direttore delle Operazioni sul posto, la necessità di provvedere alla chiusura ed all'interdizione al traffico di alcune strade interessate dall'incendio sia per necessità operative che di sicurezza.

STATO DI ATTENZIONE GIALLO

INCENDIO IN ATTO CHE POTREBBE PROPAGARSI VERSO UNA FASCIA DI INTERFACCIA

il Tecnico Reperibile Ce.Si, ricevuta la segnalazione da parte del Ce.Si. provinciale tramite messaggio e/o telefonata provvede:

- a informare dell'incendio in corso:
  - Sindaco/i del/dei comune/i coinvolto/i
  - Responsabile del Centro intercomunale
  - eventuali altri soggetti indicati dalle amministrazioni

Il Tecnico Reperibile Ce.Si, o, in caso di indisponibilità, il tecnico o l'agente di polizia municipale comunale provvede:

- a raccogliere informazioni utili a valutare la situazione e ad aggiornarsi sull'evoluzione dell'evento tramite il COP provinciale (se operativo) o la SOUP regionale;
- ad effettuare eventuali comunicazioni alla popolazione tramite la App Cittadino Informato e/o la pagina Facebook dedicata.

Il Comune ricevuta la segnalazione da parte del Tecnico Reperibile del Ce.Si. del Centro intercomunale provvede:

- a verificare la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali dovute presenza di situazioni particolari quali strutture temporanee, presenza di canteri e/o lavori in corso, chiusura di alcune strade della zona di interfaccia che potrebbe essere interessata dall'incendio l'incendio;
- a verificare la sussistenza di particolari condizioni di esposizione quali attività all'aperto con presenza di persone nelle zone boscate limitrofe;
- a verificare, tramite la Polizia Municipale sentito il Direttore delle Operazioni sul posto, la necessità di provvedere alla chiusura ed all'interdizione al traffico di alcune strade interessate dall'incendio sia per necessità operative che di sicurezza.

Il Sindaco ricevuta la segnalazione di incendio che potrebbe propagarsi verso una zona di interfaccia:

- valuta la necessità di aprire il COC.

STATO DI PREALLARME

INCENDIO IN ATTO PROSSIMO E/O CHE SICURAMENTE SI PROPAGHERA' VERSO UNA FASCIA DI INTERFACCIA

Il Tecnico Reperibile Ce.Si, ricevuta la segnalazione da parte del Ce.Si. provinciale tramite messaggio e/o telefonata provvede:

- a informare, tramite telefonata:
  - Sindaco/i del/dei comune/i coinvolto/i
  - Responsabile del Centro intercomunale
  - eventuali altri soggetti indicati dalle amministrazioni
  - coordinatore del "coordinamento del volontariato"

Il Tecnico Reperibile Ce.Si, o, in caso di indisponibilità, il tecnico o l'agente di polizia municipale comunale provvede:

- ad effettuare la comunicazione alla popolazione tramite la App Cittadino Informato e la pagina Facebook dedicata.
- l'attivazione del Volontariato (Operativo), se necessario.
- ad effettuare la comunicazione alla popolazione tramite la App Cittadino Informato e la pagina Facebook dedicata.
- l'attivazione del Volontariato (Operativo), se necessario.
- a recarsi sul luogo dell'incendio per prendere contatto con il Direttore delle Operazioni di spegnimento, o con il suo assistente o con il Responsabile Operativo dei Vigili del Fuoco al fine di acquisire le necessarie informazioni per la corretta valutazione della situazione;
- verifica la disponibilità e l'utilizzabilità delle aree di attesa della popolazione;

Il Sindaco in coordinamento con il Responsabile del Centro Intercomunale e, eventualmente di concerto con gli altri Sindaci interessati, provvede:

- all'apertura del Centro Operativo Comunale o Intercomunale (a seconda della gravità dell'incendio e del fatto che sia limitato ad un solo comune o a più comuni) e all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie, caso per caso, per la gestione dell'evento;

il Responsabile del Centro Intercomunale, in coordinamento con il/i sindaco/i, provvede:

- comunica al Ce.Si provinciale l'attivazione del C.O.I., C.O.C. e, eventualmente, dell'Unità di Crisi
- attiva, se convocata dal/i Sindaco/i interessato/i o del Presidente dell'Unione, l'Unità di Crisi (Intercomunale se l'emergenza riguarda più comuni);
- predispone la turnazione dei dipendenti per la gestione dell'emergenza ed informa gli interessati, determina il presidio del C.O.C./C.O.I. H24;
- attiva, su disposizione del/i Sindaco/i interessato/i dall'emergenza ed assenso dei sindaci interessati, le risorse comunali eventualmente disponibili, per implementare le attività sopra dette;

- a pianificare l'eventuale evacuazione delle zone a rischio elevato e l'eventuale attivazione delle prime misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei punti critici.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto:

a) attivano le procedure di competenza;
b) si rapportano con il Responsabile C.O.I.

Il Comune ricevuta la segnalazione da parte del Tecnico Reperibile del Ce.Si. del Centro intercomunale provvede:

- eventualmente ad allertare la popolazione anche tramite social network, proprio addetto stampa, messaggio o altro (es. schermi giganti o bacheche ove esistenti, etc.);
- a verificare la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali dovute presenza di situazioni particolari quali strutture temporanee, presenza di canteri e/o lavori in corso, chiusura di alcune strade della zona di interfaccia che potrebbe essere interessata dall'incendio l'incendio;
- a verificare la sussistenza di particolari condizioni di esposizione quali attività all'aperto con presenza di persone in zone boscate;
- a verificare, tramite la Polizia Municipale sentito il Direttore delle Operazioni sul posto, la necessità di provvedere alla chiusura ed all'interdizione al traffico di alcune strade interessate dall'incendio sia per necessità operative che di sicurezza;
- ad attivare le misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di determinate aree a particolare rischio;
- a emanare ordinanze necessarie per la pubblica incolumità;
- verificare la tipologia e la quantità di infrastrutture coinvolte (case sparse, centri abitati, ospedale, scuole, campeggi, agriturismi, strade di grande comunicazione, ecc.) anche utilizzando gli allegati al piano;
- individuare, attraverso il piano di P.C., e rendere disponibili le Aree di Emergenza più idonee rispetto all'evento e le strade di collegamento alle stesse (attesa popolazione, ammassamento soccorritori, ricovero popolazione, eventuale elisuperficie, ecc.);
- cercare di verificare il numero delle persone coinvolte;
- provvedere a adottare e mettere in atto tutti i provvedimenti necessari a proteggere la popolazione e ridurre e mitigare i danni dell'evento in atto e delle possibili evoluzioni ed ampliamento dell'incendio;
- relazionare al Ce.Si. della Provincia, ogni iniziativa assunta e mantenendo un costante scambio di informazioni ed aggiornamento operativo.

In caso di interruzione del fenomeno o di graduale ritorno alla normalità, dopo la valutazione degli eventuali danni prodottisi, il Sindaco/i territorialmente interessato/i provvede/ono alla dichiarazione di cessato allarme e dietro sua/loro disposizione il Responsabile del C.O.I. o il tecnico reperibile o il tecnico comunale assicura:

- l'attivazione delle procedure per il rientro controllato della popolazione, mezzi e operatori ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del/i comune/i;
- la segnalazione di cessato allarme per la popolazione;
- la cura dell'informazione alla popolazione e gli eventuali rapporti con i mass-media anche con il supporto dell'addetto stampa;
- l'informazione al Ce.Si provinciale dell'avvenuto rientro alla fine delle operazioni.

STATO DI ALLARME

INCENDIO IN ATTO ALL'INTERNO DI UNA FASCIA DI INTERFACCIA

Il Tecnico Reperibile Ce.Si, ricevuta la segnalazione da parte del Ce.Si. provinciale tramite messaggio e/o telefonata provvede:

- a informare, tramite telefonata:
  - Sindaco/i del/dei comune/i coinvolto/i
  - Responsabile del Centro intercomunale
  - Referenti comunali
  - eventuali altri soggetti indicati dalle amministrazioni
  - coordinatore del "coordinamento del volontariato"

Il Tecnico Reperibile Ce.Si, o, in caso di indisponibilità, il tecnico o l'agente di polizia municipale comunale provvede:

- ad effettuare la comunicazione alla popolazione tramite la App Cittadino Informato e la pagina Facebook dedicata.
- l'attivazione del Volontariato (Operativo);
- a recarsi sul luogo dell'incendio per prendere contatto con il Direttore delle Operazioni di spegnimento, o con il suo assistente o con il Responsabile Operativo dei Vigili del Fuoco al fine di acquisire le necessarie informazioni per la corretta valutazione della situazione;
- verifica la disponibilità e l'utilizzabilità delle aree di attesa della popolazione;

Il Sindaco in coordinamento con il Responsabile del Centro Intercomunale e, eventualmente di concerto con gli altri Sindaci interessati, provvede:

- all'apertura del Centro Operativo Comunale o Intercomunale (a secondo della gravità dell'incendio e del fatto che sia limitato ad un solo comune o a più comuni) e all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie, caso per caso, per la gestione dell'evento;

il Responsabile del Centro Intercomunale, in coordinamento con il/i sindaco/i, provvede:

- comunica al Ce.Si provinciale l'attivazione del C.O.I., C.O.C. ed, eventualmente, dell'Unità di Crisi
- attiva, se convocata dal/i Sindaco/i interessato/i o del Presidente dell'Unione, l'Unità di Crisi (Intercomunale se l'emergenza riguarda più comuni);
- predispone la turnazione dei dipendenti per la gestione dell'emergenza ed informa gli interessati, determina il presidio del C.O.I. H24;
- attiva, su disposizione del/i Sindaco/i interessato/i dall'emergenza ed assenso dei sindaci interessati, le risorse comunali eventualmente disponibili, per implementare le attività sopra dette;
- Ad attivare l'eventuale evacuazione delle zone a rischio elevato e l'eventuale attivazione delle prime misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei punti critici.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto:

c) attivano le procedure di competenza;

d) si rapportano con il Responsabile C.O.I.

Il Comune ricevuta la segnalazione da parte del Tecnico Reperibile del Ce.Si provvede:

- l'attivazione di eventuali sistemi di allarme mediante dispositivi acustici mobili/ sirene acustiche se disponibili presso l'ente;
- a verificare la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali dovute presenza di situazioni particolari quali strutture temporanee, presenza di canteri e/o lavori in corso, chiusura di alcune strade della zona di interfaccia che potrebbe essere interessata dall'incendio l'incendio;
- a verificare la sussistenza di particolari condizioni di esposizione quali attività all'aperto con presenza di persone in zone boscate;
- a predisporre, tramite la Polizia Municipale sentito il Direttore delle Operazioni sul posto, la necessità di provvedere alla chiusura ed all'interdizione al traffico di alcune strade interessate dall'incendio sia per necessità operative che di sicurezza
- ad attivare le misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di determinate aree a particolare rischio;
- a emanare ordinanze necessarie per la pubblica incolumità.
- verificare la tipologia e la quantità di infrastrutture coinvolte (case sparse, centri abitati, ospedale, scuole, campeggi, agriturismi, strade di grande comunicazione, ecc.) anche utilizzando gli allegati al piano;
- individuare, attraverso il piano di P.C., e rendere disponibili le Aree di Emergenza più idonee rispetto all'evento e le strade di collegamento alle stesse (attesa popolazione, ammassamento soccorritori, ricovero popolazione, eventuale elisuperficie, ecc.);
- cercare di verificare il numero delle persone coinvolte;
- provvedere a adottare e mettere in atto tutti i provvedimenti necessari a proteggere la popolazione e ridurre e mitigare i danni dell'evento in atto e delle possibili evoluzioni ed ampliamento dell'incendio;
- relazionare al Ce.Si. della Provincia, ogni iniziativa assunta e mantenendo un costante scambio di informazioni ed aggiornamento operativo.

In caso di interruzione del fenomeno o di graduale ritorno alla normalità, dopo la valutazione degli eventuali danni prodottisi, il Sindaco/i territorialmente interessato/i provvede/ono alla dichiarazione di cessato allarme e dietro suo/loro disposizione il Responsabile del C.O.I. o il tecnico reperibile o il tecnico comunale assicura:

- l'attivazione delle procedure per il rientro controllato della popolazione, mezzi e operatori ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del/i comune/i;
- la segnalazione di cessato allarme per la popolazione;
- la cura dell'informazione alla popolazione e gli eventuali rapporti con i mass-media anche con il supporto dell'addetto stampa;
- l'informazione al Ce.Si provinciale dell'avvenuto rientro alla fine delle operazioni.